

Partecipazione: Voci e ruoli del Discorso

Alcuni assunti sulla comunicazione

Partecipare = parlare

Privilegiato livello «verbale»


Metafora «conduttiva» del parlare
(«messaggio» $x \text{ ---- } > y$)

Modello binario

mittente- ricevente

parlante – destinatario



- 
- Il significato nel linguaggio e nel discorso è distribuito su più risorse (verbali, paraverbali, corporee, materiali, negli allestimenti spazio-temporali) e non nel «messaggio» ma nell'organizzazione - sequenza
 - Il significato è «distribuito» tra i partecipanti – ed è l'esito dell'interazione, non pre-esiste ad essa





► Erving Goffman (1979)



Passaggi di «Footing»

- Goffman distingue diversi ruoli sul versante del parlante (*production format*)
 - Responsabile o “mandante”
 - Autore (chi elabora le parole)
 - Animatore (chi “dà voce”)





Mandante

non si dice così al fratellino. = io –
me l'ha spieg[↑]ato la [↑]no:nna!



Autore
/animatore







papà? po:sso guidare la ma~cchina? ((*in tono di preghiera*))

no[↑] figliolo: ((*scuotendo la testa*)) no.

potresti causare ((*annuendo*)) qualcosa di: da- (.) di brutto.

Passaggi di voce e corporei
(multimodalità) indicano cambiamenti
nella «marcia» del discorso

Cornice di partecipazione (Participant framework)

Goffman distingue diversi ruoli anche sul versante del «destinatario» del messaggio

Participation framework

- *Partecipanti ratificati* (la cui presenza è riconosciuta ,possono intervenire senza essere sanzionati)
- *Partecipanti non ratificati* (la cui presenza non è riconosciuta ufficialmente, non vi sono segnali che li autorizzano/per i quali si autorizzano come destinatari della comunicazione))

Partecipanti Ratificati	Partecipanti Non ratificati
Destinatario, pubblico, astante ratificato	Astanti non ratificati (uditore accidentale o « origliatore»), «bersaglio» della conversazione (se ne parla in terza persona)



- 41 Francesco >sapete cosa si son presi<
- 42 bambini ((insieme)) no.
- 43 Francesco una va:sca di popcorn.((allargando le braccia))
- 44 →(bambino) ppr::
- 45 ((bambini ridacchiano))
- 46 Ins ^oh mamma. qu[anti-
- 47 Francesco e tu- e tut- tutta! (.) ((verso Ins))
- 48 tutta praticamente la vasca quanto (era enorme)
- 49 Ins e sono riusciti a mangiarli tutti?
- 50 Francesco ((fa una smorfia e un gesto di approssimazione))
- 51 Ins quasi. quasi tutti.



No:

>sapete cosa si son presi<

T2

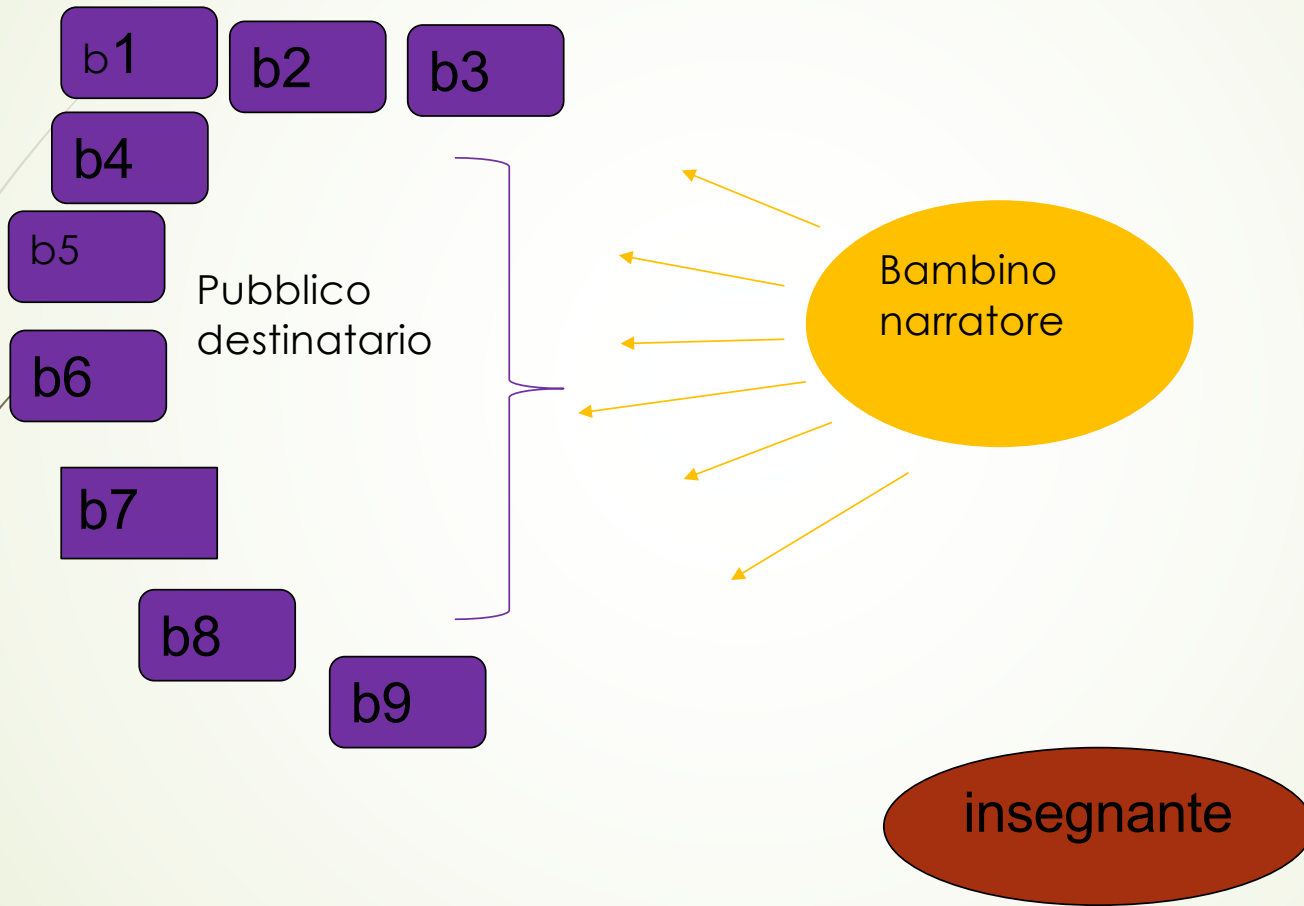
E tut-tutta!

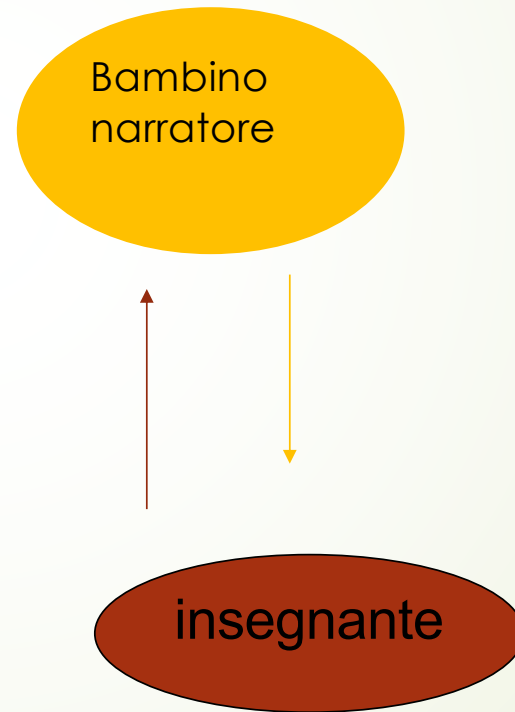
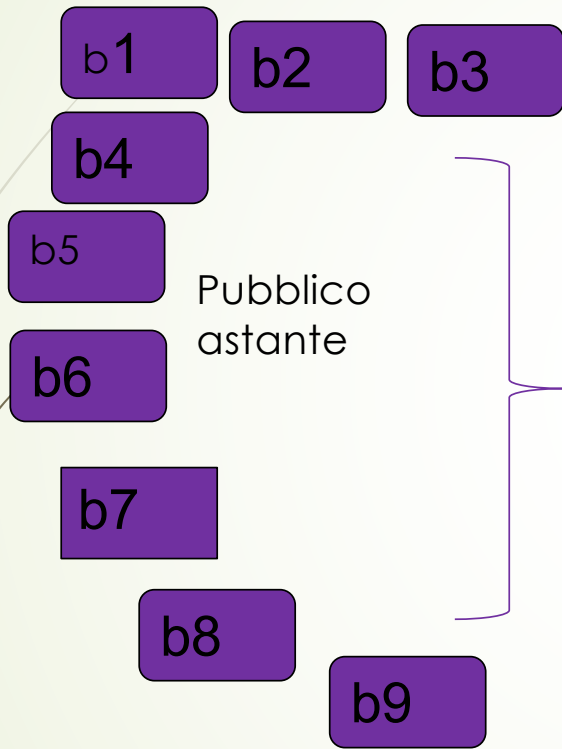
tutta praticamente la vasca quanto (era enorme)



T1

oh mamma. quanti-







Il racconto dei «dodici punti»

Partecipanti: Leo (3 anni), Marco (9 anni), MAM, PAP
((Leo si è fatto un piccolo graffio che la madre ha coperto con un cerotto))

- ▶ Luca guarda io Riccà! Dodici punti e manco ho pianto!
 - ▶ (2.0) ((Riccardo guarda Luca, mamma continua a mangiare con lo sguardo sul piatto, Luca si volta verso il papà, che lo sta guardando))
- ▶ ti giuro eh? ((a PAP) **Te lo puo fa' di' da mamma!**
((indica MA))
- ▶ Ho sentito tutto il dol[o:re,
- ▶ Padre [ti credo luca
- ▶ Luca solo quando m'hanno messo l'anestesi:a,
- ▶ Madre ma - me lo devi proprio ricorda(h)re ((sospirando))
- ▶ Luca è vero?
- ▶ Madre si

Più avanti nella stessa cena..



- 1.Leo: io credo che- ((*guardandosi la mano*))
- 2.Marco: 'a ma'! ((*a MAM lanciando una rapida occhiata verso Leo*))
- 3.MAM: Marco ma ↑ognuno c'ha i suoi modi ↑scu:sa magari.
- 4.Marco: oh; ((*si porta una mano alla fronte*))
- 5.MAM: non devi. per ↑te quello- i dodici punti è una fesseria, per ↑lui quella-
- 6.Marco: i dodici punti 'na fesseria? me [se' vedeva l'o:sso!
- 7.MAM: [ho detto per te!]
- 8.PAP: ma °tu [quanti anni c'avevi quando () stesso° eh?
- 9.MAM: [eh!
- 10.PAP. °quattro o cinque°,
- 11.Marco: non lo so.
12. PAP: adesso per lui è importan[tissimo
13. MAM: [no io ti volevo dire questo. Marco. che ognuno vede le cose secondo una sua ottica personale. ↑tu la vedi (0.5) innanzitutto sotto l'ottica di un bambino di dieci anni e non di qu[attro.
[Marco prende del cibo dal suo piatto e lo nel piatto di PAP
- (...)
14. MAM senti >che ti vole<- che ti stavo dicendo?|= ah. Che innanzitutto ttu la vedi sotto l'ottica di un bambino di dieci anni. E lui ne ha quattro. Neanche
15. Marco: mh:
- 16.MAM: e poi tu sopporti bene il dolore. questo appena gli fanno uno sternuto per lui è un problema, quindi bisogna rispettare il suo modo di: essere
- 17.Marco: certo.
- 18.MAM: eh. ecco.

- MAM ↑ognuno c'ha i suoi modi ↑scu:sa magari.
- ...
- MAM per ↑te quello- i dodici punti è una fesseria, per ↑lui quella-
- ...
- PAP: adesso per lui è importan[tissimo
- ...
- MAM ognuno vede le cose secondo una sua ottica personale. ↑tu la vedi (0.5) innanzitutto sotto l'ottica di un bambino di dieci anni e non di qu[attro.



Esclusione di Leo dal quadro partecipativo

Leo=target, non destinatario (ratificato)

Partecipare

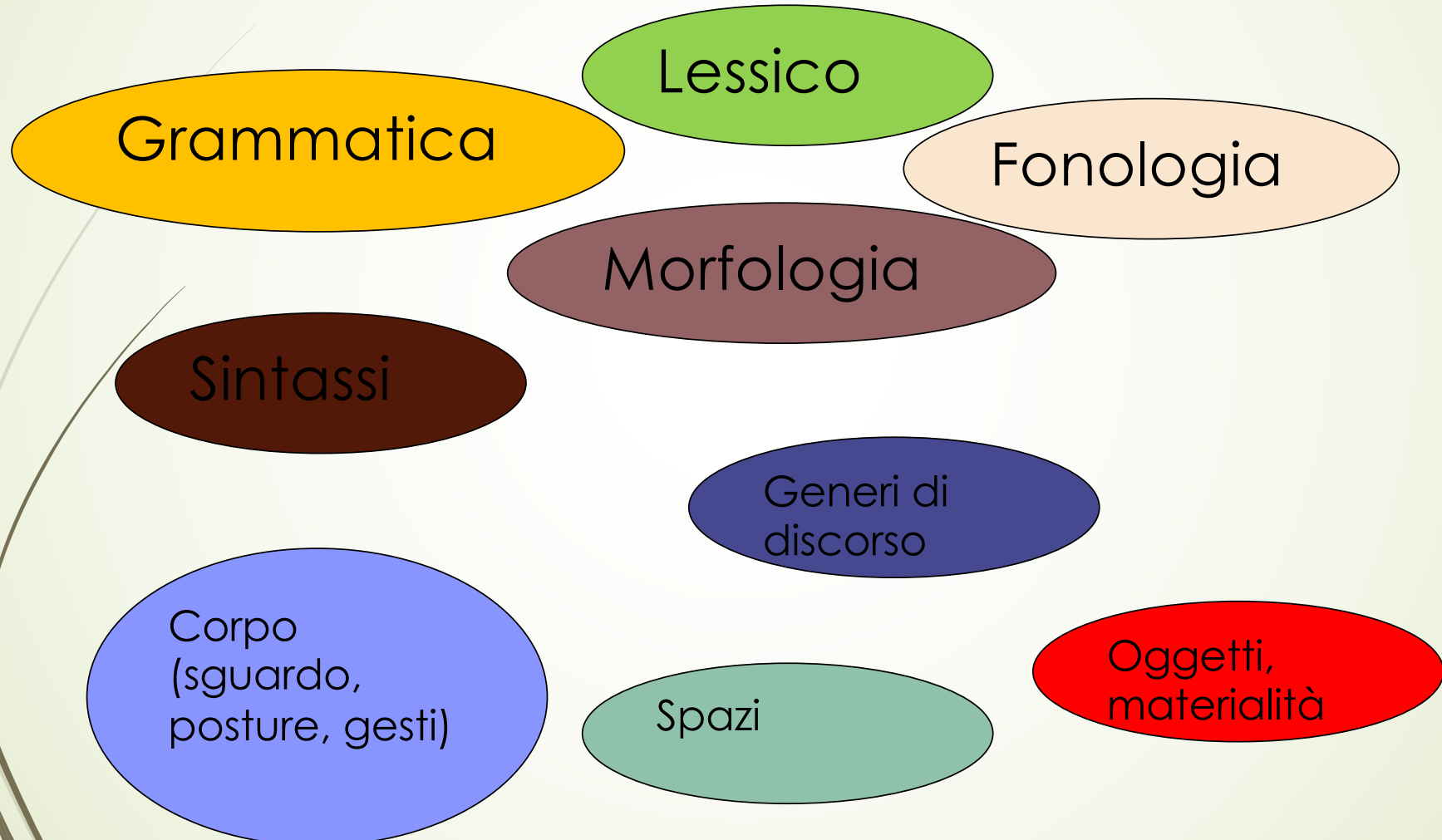
► Co-orientamento

Monitoraggio reciproco e costante dell'orientamento reciproco

Interpretazione online del senso dell'attività e di come inserire appropriatamente le proprie azioni per sostenerla (proiezione del «PRT»)

Utilizzo integrato e coordinato di linguaggio verbale e risorse multimodali

Tutte le risorse possono essere segnalatori di
modifiche alla partecipazione, e all'IDENTITA'



Pronomi e costruzione di «politiche» familiari

«Father knows best» strategy
Da Ochs e Taylor 1996

1) Partecipanti: madre, padre, Leonardo (3 anni), Silverio (8 anni)
(*famiglia a cena*)

Madre: ((a Leonardo)) che gli vuoi dire a papà.
diglielo pa:pi:?

2) Partecipanti: madre, padre, Jodie (5 anni), Oren (7 anni)
(*famiglia a cena*)

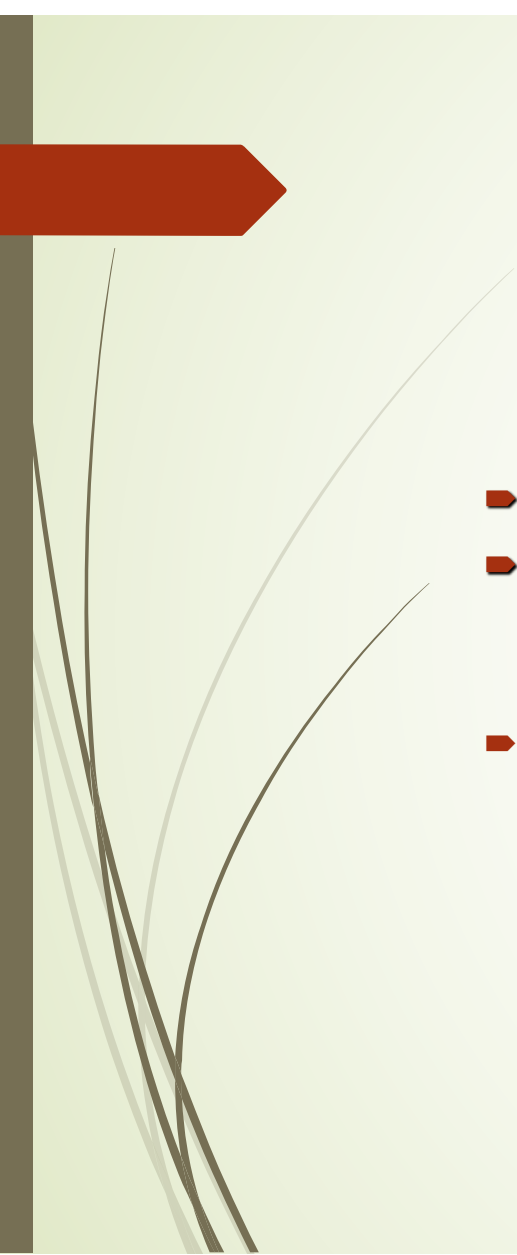
Madre: ((a Jodie)) uh sai cosa? vuoi dire a papà cosa
ti è successo oggi?

Padre: dimmi tutto quello che hai fatto dal momento
in cui sei entrato a scuola fino a::

Jodie: ho fatto una puntura.

Padre: co:sa? (.) non posso crederci


(...)

- 
- ▶ **Partecipazione come**
 - ▶ **«coordinamento» di risorse di sguardo, gesto, manipolazione di oggetti, discorso verbale** che
 - ▶ **orientano** le azioni e le opportunità di interazione e di **apprendimento** dei partecipanti

Implicazioni per i gruppi in contesto educativo

La scuola è un contesto sociale le cui **dimensioni sociali** sono troppo raramente utilizzate per il perseguimento degli obiettivi educativi

La contemporanea presenza di molti bambini è spesso una risorsa sottoutilizzata e un potenziale poco considerato




Assunzione implicita del **senso comune pedagogico** è che la situazione educativa ideale sia quella diadica (un insegnante per un solo bambino) e che il gruppo «aumenti le abilità sociali dei bambini, ma non quelle cognitive» (Formisano, 1991)



ESERCITAZIONE (video Justin)

Guardate questo video e scrivete come partecipano
secondo voi i diversi bambini?
Cosa vedete di problematico?





Un... Bambino distratto

Cosa cambiereste dell'attività per poter "facilitare" la partecipazione di tutte/i? e di Justin?

